



Lavorin cul nom di Dio pal ben di duc'

Chist jornal di LUCINIS le zà un poc di timp che nol ven fur e cumò finalmenti 'l riva a fassi viodi cun t'un argoment che riguarda il lavor, soradutt ne la realtat dal nostri pais, un poc contadin e un grum cun tanch mestiers e professions. Pensi che i nestrìs letòrs cjarparàn gust tal cognosci lis ativitàs lavorativis che interessin 'l nestrìs pais e si cjararàn contents dal lavòr che fàsin o che san fàt da la int da propria famea. Pensi ancja che ricuardaràn cun affiet e nostalgia mestiers di una volta che culi no son plui: alc di chist l'è scritt su lis paginis dal jornal.

'O pensi ancja che no sarà mal fa una riflessione sul lavor.

Domandinsi: ce lè il lavor?

Cun la peraula «lavor» s'intind ogni opera fata da l'omp. Creat a imagina di Dio par dominà la tiara (Gen. 1, 26-28) l'omp l'è destinàt al lavor. Fra dutis lis creaturis dome l'omp jà la capacitàt di lavorà.

Un grum d'insegnaments ricuard al lavor nus vegnin dàs da la Glesia cu la Sacra Scrittura da l'Antic e Gnov Testament, cu lis Letaris Enciclichis dai Papis e cui Documents dal Concej Ecumenic Vatican Second (1962-65). Tignin a mens

chistis Letaris Enciclichis: la «Rerum novarum» dal Papa Leon XIII (15-5-1891), la «Quadragesimo anno» di Pio XI (15-5-1931), il «Radiomessaggio» da Pentecostis di Pio XII (1-6-1941), la «Mater et Magistra» di Zuan XXIII (20-5-61), la «Octogesima adveniens» di Pauli VI (14-5-1971) e la «Laborem exercens» di Zuan Pauli II (14-9-1981).

La Costituzione dal Concej Vatican «Gaudium et spes» (7-12-1965) insegna: «L'omp jà dirit al lavor, jà dirit a la pussibilitat di svilupà lis sos qualitàs e la propria personalitàt ta so professions, jà dirit a vè una paja justa par podè — lui e la so famea — menà una vita sodisfata materialmenti, socialmenti, culturalmenti e spiritualmenti, jà dirit a vè assistenza co l'è malat o 'l diventa vecjo».

La Glesia sa che l'è un so dovè fevelà sul valor uman dal lavor; sa ancja che l'è un so dovè particular insegnà la spiritualitàt dal lavor, par judà duta la int a fassi dongja a Dio, Creator e Redentor, mediant il lavor e cussi partecipà ai progets dal Signor tai riguars dai omps e dal mond intier, a fa cognosci l'amicizia cun Crist par vivi, mediante da Fede, unis

Ricuardinsi il dovè cristian dal lavòr.

Dovin lavorà no dome par noaltris, ma ancja par chei che no jan la fuarza e la salùt di lavorà e cussi 'l nestrìs lavòr al doventa un segno di solidaritàt cun duc'.

Dovin cul nestrìs lavòr costruì un mond plui uman, plui cristian.



LA CROS DAL TORR: l'è un lavor dal fari-meccanic Milio Perco (Jop) - 1926.

a la so granda mission di Salvador.

Ta peraula da Divina Rivelaçion l'è ben marcada la veritàt che l'omp mediant il lavor partecipa a l'opera del Creator.

L'omp devi fa come 'l Signor lavorand, ma ancja riposand; la Sacra Scrittura nus insegna il valor da setemana: il Signor jà fat il mond in sis zornadis, par polsà ta setima zornada. I cristians devin cognosci l'opera da la Creazion, il suo valor e la so destinaçion par da gi la laud a Dio.

Il sudor e la fadia che son tal lavor gi dan la pussibilitat ai cristians di partecipà a l'opera che 'l Nestrìs Signor Gesù Crist l'è vignùt a fa in chist mond. Chista salvazion l'è stada fata par miezz da sofferenza e da muart su la cros dal Nestrìs Signor. Puartand la fadia dal lavor in union a Crist Crocifiss, il cristian collabora con Gesù a la redenzion da la umanitàt.

Ricuardant i tanch insegnaments da la Glesia sul lavor e duta la dottrina social, svilu-

pada specialmenti in chel altri e in chist secul, no podin dismenteà ce che jan fat cun tant impegno e cun tant entusiasmo omps come il Vescul di Magonza (Germania) mons. Wilhelm Emmanuel Ketteler (1811-1877), il Cardinal Henry Edward Manning in Inghilterra (1809-1892), il baron Carlo Vogelsang in Austria (1818-90), il Cardinal Gaspar Mermillod in Svizzera (1824-1892), il deputat francès Albert de Mun (1841-1914), l'industrial Alessandro Rossi di Schio (1819-1898), l'industrial francès Leon Harmel (1829-1915), il sociologo talian Giuseppe Toniolo

(1845-1918) e ta nestrìs tiaris mons. Luigi Faidutti (1861-1931) cu lis tantis societàs costituidis tal Friul oriental par sollevà la vita dai contadins e di duch i lavoradors.

Fortunas chei omps che pensin che 'l lavor non parta dome bens material al progress di chista vita su la tiara, ma fas capì la dignitat da l'omp, la fraternitat e la libertat.

Augurand a duch di jessi contents di lavorà e di benedì il lavor cu la prejera, mandì un biel salut.

IL PLEVAN
don Silvano Piani

Tanch augurs di bon lavòr pastorâl

al nestrìs gnov Arcivescul monsignor Antoni Vital-Maria Bommarco



Roma (7 di Zenar dal 1983): dongia la glesia dai XII Apuestui ta l'indoman da consacrazion episcopal.

IN CHIST GJORNAL

Giuseppe Toniolo	pag. 2
Il lavoro a Lucinico	pag. 4 e 9
Sport	pag. 6 e 7
La corazzata «S. Stefano»	pag. 8
I favris	pag. 10
Notiziario	pag. 11

GIUSEPPE TONIOLO

Eminente sociologo, grande maestro, perfetto cristiano. Ispirò la famosa enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII. Antecipò i tempi della soluzione della questione sociale alla luce del Vangelo. (Questo studio è stato preparato dal salesiano che da alcuni anni presta la sua opera sacerdotale a Lucinico).

La figura di Giuseppe Toniolo è di primo piano nell'ambiente culturale ed economico del secolo scorso e degli inizi del XX secolo.

La sua opera si presenta come opera di economista, di storico, di sociologo; ma ad essa non va disgiunta l'opera di laico impegnato nella testimonianza della fede nella vita, nelle opere, nel movimento apostolico, nella creazione di idealità e di principi per un futuro impegno politico; morto in concetto di santità, ne è stata introdotta la causa di beatificazione; proclamata dalla Chiesa l'eroicità delle sue virtù attende ormai gli onori degli altari.

LA VITA

Nato il 7 marzo 1845 in rivale S. Andrea a Treviso, fu battezzato il 16 marzo dal parroco don Giovanni Molini.

Giuseppe era il primo di quattro figli. La sua famiglia della media borghesia veneta e dai solidi principi religiosi, doveva più volte traslocare da una città all'altra per il lavoro del padre, l'ingegnere Antonio Toniolo. La mamma, la signora Isabella della famiglia Alessandri di Venezia, influì sul figlio nella pratica religiosa. Il padre, fervente di schietta italianità, gli diede, con l'amore della patria il senso del dovere e l'affezione al lavoro indefesso e sacrificato.

Il piccolo Giuseppe frequentò il collegio Santa Caterina, poi Foscarini, di Venezia. Lo spirito e la mentalità di quell'ambiente animò il Toniolo ad una sintesi e ad un equilibrio che lo caratterizzò sempre: lo sforzo di riannodare la scienza alla vita e quindi la religione alla vita.

Dopo i corsi del ginnasio inferiore e superiore, entrò nel liceo, che terminò nel 1862 con uno splendido esame di maturità.

Nel novembre del 1863 si iscrisse al corso di legge nell'Università di Padova. Toniolo raggiunse la laurea in diritto civile e canonico il 21 giugno 1867. Nell'autunno del 1867 egli aveva bisogno di riposo. Fu invitato perciò a Pieve di Soligo presso la famiglia Schiratti.

Pieve di Soligo!... Ridente tra i colli del Piave, ai piedi delle colline, attraversata dal fiume Soligo, giaceva tra il verde dei prati e dei boschi, piccolo paese.

Lì amò ritirarsi più volte: ad ogni estate dal 1912. E' lì oggi la sua tomba, in marmo rosso, nella romanica chiesa arcipretale.

Nella primavera del 1873, incitato da suoi valenti professori universitari: Messedaglia, Lampertico e L. Luzzatti, partecipò al concorso per la libera docenza in economia politica. Vinto il concorso, il 23 dicembre 1873 tenne la prolusione al corso di libera docenza. Le sue lezioni furono un suc-

cesso crescente.

Il 4 settembre 1878, Giuseppe Toniolo e Maria Schiratti si univano in matrimonio a Pieve di Soligo.

Da Padova passò ad insegnare a Modena e poi a Pisa. Il 17 marzo 1882 era infatti promosso professore ordinario in quella Università. Ivi insegnò economia sociale fino al 1918 con uno spirito di studioso apostolo.

Nel 1918 la salute lo abbandonò. Il 7 ottobre, a Pisa, Iddio si chinò a raccogliere lo spirito del suo servo fedele, quando tutti meno se lo aspettavano, pensando per il meglio.

I suoi cari intonarono tra le lacrime «Te Deum Laudamus».

«Era entrato nella vita senza far chiasso — scriveva Giuseppe Baronti — e ne uscì in punta di piedi con lo stesso passo leggero e schivo col quale attraversava la folla dei suoi ammiratori, lasciando su ogni tavolo un tesoro ed in ogni cuore una speranza».

Uomo di lavoro indefesso si

era distinto su vastissimi campi della cultura e dell'azione cristiana sociale, politica e apostolica. In anni di lotte appassionate e violente si era gettato nel lavoro senza sosta, animato da alte idealità sul lavoro umano.

IL LAVORO SECONDO IL SUO PENSIERO

A chi esaltava il lavoro facendone un idolo a scapito della persona umana, Toniolo diceva: «A chi perdura ancora ad inneggiare ad una pretesa religione del lavoro da sostituirsi a quella del sovrannaturale, si risponde sdegnosi con il Faust: "No, il lavoro che non è altro che lavoro, viene a nausea; noi aneliamo ai rivi della vita"».

Ma a chi faceva del lavoro un mezzo di sfruttamento o di oppressione della persona umana, egli opponeva la sua dottrina ricavata dallo studio della realtà e della storia e illuminata dalla sua fede coerente e sincera. A nessuno è consen-

tito sedere al «banchetto della vita» fuorché all'unico titolo comune delle attività meritorie del braccio, della mente, di energie morali, e di civili e proficue prestazioni.

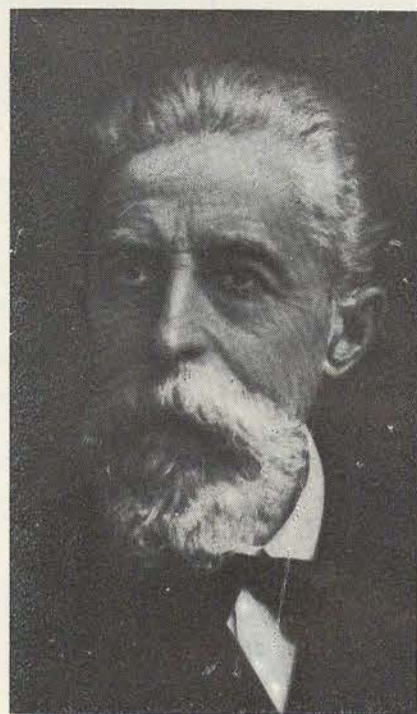
Il lavoro va assicurato dal possesso del capitale, che ne è a servizio; sicché il capitalista in passato «prestatore e talora usurario» deve riassumere la «veste onorata di imprenditore». Nella società, l'accordo tra le classi deve condurre all'alleanza tra le classi e al far sì che l'operaio diventi a sua volta imprenditore; di modo che l'intelligente operosità del «lavoratore impresario» tenga il comando e ad esso «il capitale affidi le proprie sorti».

Egli vede proprio sotto l'egida del lavoro, inteso come dovere, tutta l'economia di un paese. Per questo egli afferma che sarà proprio quello che farà sì che la proprietà diventi «partecipata» alle moltitudini: i grandi proprietari terrieri, consapevoli della loro doverosa funzione sociale, si trasformino in pionieri di una economia agricola scientifica e innovatrice. E dove la proprietà «particolare» non potesse più oltre diffondersi, egli vedrebbe la necessità di chiamare il popolo alla compartecipazione indiretta, sempre a nome del lavoro, dei benefici della proprietà altrui, sollevando così i lavoratori al grado di «comproprietari e di soci, accanto all'antico padrone».

E' ancora su questa linea del dovere-diritto del lavoro che egli vorrebbe vi fossero «beni comuni che ai poveri e ai derelitti aggiungessero un supplemento alle necessità della vita, un rifugio per il di della sventura».

Quasi preannunciando alcune espressioni della «Laborem Exercens» egli afferma: «L'uomo, riabilitato dal lavoro, non deve però essere vittima di esso; di modo che, sotto la giubba dell'operaio viva pur della vita dello spirito, né dimentichi di essere marito, padre, cittadino e partecipi al flusso quotidiano del progresso sociale. Il lavoro, anzi, divenuto legge universale, deve essere mezzo di rigenerazione sociale. In nome del dovere, tutti si trovano impegnati attraverso il lavoro a porre sé stessi a servizio del bene comune e a procurare specialmente il sollievo delle moltitudini meno fortunate. Il Cristianesimo in questo ha una portata ed incidenza particolare. Un indirizzo storico irrinunciabile e nuovo, di origine storico-divina, presente nel cristianesimo è entrato infatti nella società umana e si articola in incentivo al lavoro visto come strumento di elevazione personale e comune, intrecciando per la prima volta nel mondo la legge del dovere a quella della carità autentica «viatico dell'umanità».

Questo dovere che è carità, questo lavoro che è carità non



Il prof. Giuseppe Toniolo (1845-1918).

figlia «di umana concezione, ma bensì vera e indefettibile come la parola di Dio», è l'idea madre di un rinnovamento civile.

La Parola di Dio lo assicura, l'atteggiamento della Chiesa nella storia e il suo insegnamento lo conferma. Questa legge del lavoro, che è servizio e diventa gesto di umana carità elevata da Cristo, è espressione irrinunciabile del Cristianesimo e sua esigenza, di cui ne condivide d'ora in poi l'efficacia, concretizzandosi in una rigenerazione sociale che si esprimerà politicamente in sociocrazia democratica.

Il lavoro dunque — per G. Toniolo — è un grande valore umano che realizza una rigenerazione dell'umano, non per la sua semplice forza, ma per quella divina immessa nell'uomo da Cristo. E tale rigenerazione è una rinnovazione indefettibile, perché sempre viva ed operante. Unica condizione è che il lavoro sia a misura d'uomo e che colui che lavora ricordi praticamente come sotto la «giubba del suo lavoro» viva una persona rinnovata da Cristo e responsabile non solo di sé, ma dell'intero progresso sociale. (*)

Don Sergio Dall'Antonia

(*) Le idee sono state tratte da: G. TONIOLO, *Se io fossi un riformatore sociale...* - O.O., serie III, vol. 2, pp. 237-242.

L'arcivescovo monsignor Pietro Cocolin davanti la Chiesa Parrocchiale con alcuni fedeli



Ricordiamo con affetto il compianto Arcivescovo che visse con noi significativi avvenimenti della nostra comunità.

Dalla lettera inviata dall'Arcivescovo mons. Pietro Cocolin alla comunità parrocchiale dopo la Visita Pastorale (8-3-1981):

«La Parrocchia di Lucinico conserva ancora ben radicata e abbastanza diffusa una tradizione di vita cristiana che si manifesta nella famiglia, nelle celebrazioni liturgiche e nella vita sociale.

Ritengo doveroso proporre lo studio di una conveniente sistemazione del presbiterio e dell'altare rivolto al popolo.

Si provveda alla sistemazione di ambienti adeguati agli incontri formativi e ricreativi, specialmente per i ragazzi e i giovani, sistemando i locali esistenti e progettando di nuovi.

Al fenomeno dei nuovi insediamenti e dell'immigrazione la comunità di Lucinico si disponga all'accoglienza fraterna di tutti perché le nuove famiglie si inseriscano facilmente nella comunità parrocchiale.

Ho incontrato l'Azione cattolica e il bel gruppo di giovani ed in quell'occasione ho tanto raccomandato che questa associazione continui il suo cammino, si estenda e si sviluppi.

Guardo alla vostra parrocchia, che ha dato alla Chiesa tanti sacerdoti, religiosi e missionari, con tanta fiducia. Pregate e lavorate perché questa tradizione continui».



Zagos di Lucinis in pellegrinaggio al Santuari da Madona di Mont, premias pa la fedeltat tal lavor liturgic.



Lucinis «locus per jucundus» viodüt dal alt in bass.

Il me pais

Soi lada propri l'altra di cum me pari su pal Mont Calvari a ingrumà i lens che vevin taiat tal nestri bosc.

Dòpo un pòc, su una svolta da la strada, mi soi fermada: no podevi sta indiferenta al spetàcul che si spalancava davant ai miei voi. Jù, tal plan, lontan e seren jera il me amat pais: Lucinis.

Il soreli di zenar e l'aria clara e neta fasevin brilà i murs e i cops da ciasis, e i veris lusivin come se fossin di àur.

Il ciampanili si ievava alt tal cil blu, e come un bon pari someava che stes a controlà protèsi cun tun abras dut chel che stava sot e intor di lui. Lis ciasis, dutis stretis tra di lor, formavin come una famea e chel insieme iera rot ogni tant da una magla di vert.

Di lassù, lis stradis ierin bielis, netis e blancis come nastros tal mièz da ciasis e dai pras. Ogni tant barlumava tra ciasa e ciasa qualchi blecùt di ort o di zardin, cumò dut gris, ma apena che marz vegnarà avant, plen di co-

lors e di profums.

Laiù, viars Pubrida, si viodeva, tra i stecs secs da lis agassis, chel gioièl di capeluta dedicada a San Roc. L'è una picciola glesiuta, ma dentri son tesors lis sos pituris.

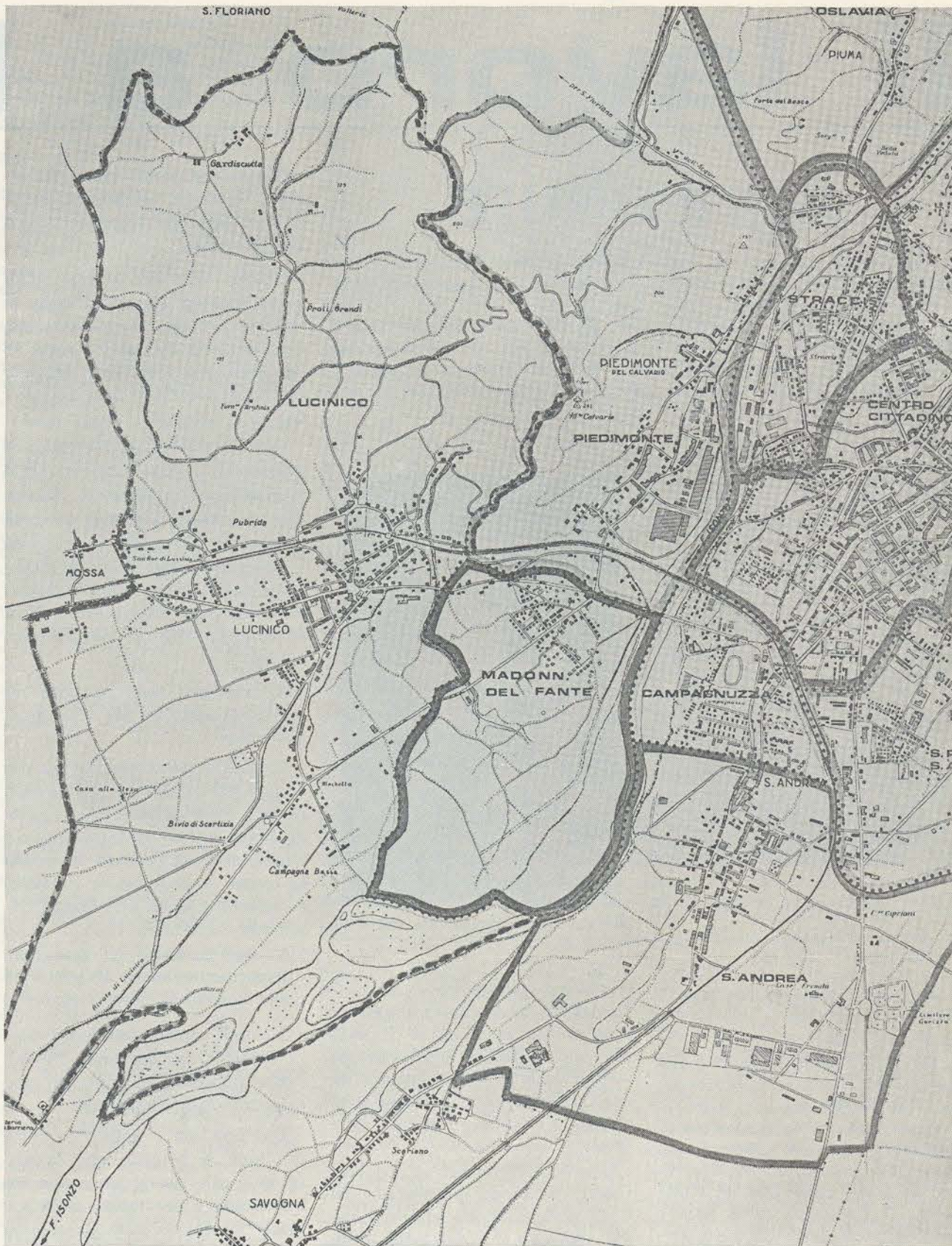
A di il ver, jà una so poesia dut chel cianton: la glesiuta cul ciampanili a vela, il tilio e il vecio poz. Davant ai voi l'è vegnuda una cartolina di altris tims; ecòla:

« La siora Mariuta ven fur di ciasa cul so lunc gurma leat intor da vita, cui seglos di ram par tirà-su aga fre-cia dal poz e intant dentri di sé, barbota una preiera a S. Roc ».

Il me voli no jera stuf di zirà intor parcè che no jera mai stuf di ce che viodeva.

L'aria jera pluitost fres'cia, ma lis vignis che contornin il me Lucinis, sameavin za fremi, plenis di vita, e jerin tant bielis cun dutis chè lor ramassis che a mi mi someavin tanc' bras tindus viars il cil par ringrazià e implorà ogni ben e tanta prosperitat par chist pais.

Laura Bartussi



Planta dal pais di Lucinis e di altris zonis visinis.



Il plevan benedis l'aga santa la vilia da festa dai Tre Res par benedi chasis, champs e stalis (5 di zenar).

Us benedis duc'

Cun chist salut 'l Papa ZUAN PAULI II jà ricevùt tal novembar dal 1982 ta audienza general in Vatican, un biel grop di zovins vignus da l'Africa, fioi di Furlans che lavorin za di agns ta l'Africa meridional.

Chei zovins vignivin in Friùl par cognosci la « pizula » nestra Patria, visità i pais dai lor genitors e partà tal cùr un ricuard viv da nestra int.

Ringrazin tant 'l Papa pa la benedizion dada ai nestriz zovins ta nestra Mari Lenga.

Peraulis furlanis cu la lôr lâdris

Ultim elenco di vocabui furlans che si usin comunementri e che son di origine foresta e no propriamenti latina come duc' chei altris. (Lè un lavor di Dario Perco).

Legenda - at.: alto tedesco; c: celtico, francese; fr.: franco; g: gotico; ge: germanico; gr: greco; l: latino; lg: longobardo; sl: sloveno; pr: antico provenzale; sv: svizzero; t: tedesco; ti: tirolese.

Tàlpa	orma, piede	tàlpeca (sl)	pianta del piede
Tapòn	coperchio	tapòn (gr)	cocchiume
Terina	terrina	terrine (t)	scodella
Tirabusòn	cavatappi	tire-bouchon (f)	cavatappi
Troi	sentiero	trogium (c)	stradina
Tursà	cozzare	krkati (sl)	urtare
Trincà	bere (scherzoso)	trinken (t)	bere

Uàita	agguato	wachta (fr)	sentinella
Uàrzina	aratro	organum (l)	arnese
Uèra	guerra	werra (fr)	confusione

Vai	piangere	wainjan (g)	urlare
Vignarùl	ditale	fingerhut (t)	ditale
Visavi	di fronte	vis-à-vis	di fronte

Zàiba	ranella	scheibe (t)	dischetto
Zercià	assaggiare	quaeritare (l)	cercare
Zigàinar	monello	zigeuner (t)	zingaro
Zìma	freddo intenso	zima (sl)	freddo intenso
Zimèla	ape	čebela (sl)	ape
Zirucà	indietreggiare	zurük (t)	indietro
Zoc	ceppo	soccu (tardo l)	ceppo
		sok (sl)	ceppo

At di Speranza

Jo spero, o mio Dio, e confidi nela uestra infinida bontàt, e misericordia, che par i meriz infiniz del uestri unigenit divin Fì Gesucrist, e par miez delis mèis operis bunis, si degnarès di acordami in chista vita la cognizion, il ver dolor, e il pardon dei miei pechiàz; e dopo la muart l'eterna beatitudine: par viodius e amaus faza a faza, e par gioldius senza fin. Di plui jo spero da Vò i miez necessaris par conseguì dut chist, parcechè Vò, o mio Dio, ses onipotent, fedel, infinitamenti bon e misericordios, mi lu ves imprometùt. Mio Dio rinfuarzait la me Speranza.

Dal « libri di prejeris pal Cristian »
(Guriza - Stamperia Paternoli 1855)

Jo spero, o mio Dio, e confidi nela uestra infinida bontàt, e misericordia, che par i meriz infiniz del uestri unigenit divin Fì Gesucrist, e par miez delis mèis operis bunis, si degnarès di acordami in chista vita la cognizion, il ver dolor, e il pardon dei miei pechiàz; e dopo la muart l'eterna beatitudine: par viodius e amaus faza a faza, e par gioldius senza fin. Di plui jo spero da Vò i miez necessaris par conseguì dut chist, parcechè Vò, o mio Dio, che ses onipotent, fedel, infinitamenti bon e misericordios, mi lu ves imprometùt. Mio Dio rinfuarzait la me Speranza.

Il lavoro a Lucinico

Agricoltura

La nostra indagine sul lavoro dei lucinichesi inizia con il tradizionale settore agricolo, che fino a trent'anni fa, impegnava oltre il 40% della popolazione attiva.

Oggi gli addetti, a tempo pieno, si sono notevolmente ridotti ma grazie alla meccanizzazione le produzioni restano considerevoli. A Lucinico esercitano la professione dell'agricoltore n. 56 addetti.

Questi in sintesi i dati più significativi dell'agricoltura a Lucinico:

(Dati della ricerca condotta nel 1980 dal Club 3 P e dalla ricerca condotta dal Comune)

Addetti:

Coldiretti n. 56 22% del Comune
Part-time n. 119 26% del Comune

Totale n. 175 25% del Comune

Superficie coltivata = 501 ha pari al 35% dell'intero Comune
numero trattrici = 106.

Produzioni:

— Latte: 5.528 q.li
— Bovini: 191 Vacche da latte
136 Altri bovini

Totale 327

— Suini: 57
— Animali da cortile: 1020
— Mais: 6.000 q.li
— Frumento: 2.500 q.li
+ Orzo
— Patate: 1.600 q.li
— Uve: 5.000 q.li
— Fieno: 17.000 q.li

Totale fatturato (sulla base dei prezzi correnti medi all'ingrosso) **L. 1.000.000.000.**

Considerando che numerosi agricoltori utilizzano direttamente parte delle produzioni, oppure, come nel caso delle uve, le vinificano, il fatturato deve essere ulteriormente aumentato e considerando quale riferimento i prezzi al dettaglio, l'importo complessivo è stimabile in lire 1.400.000.

La superficie dei boschi, molto estesa, produce anch'essa un notevole quantitativo di legname, annualmente le stime indicano un quantitativo di 10.000 q.li (sia quale legno da ardere che per palificazioni) con un fatturato ai prezzi correnti medi di Lire 100 milioni.

Si può pertanto affermare che la produzione annua lorda dell'agricoltura lucinichese non è inferiore a Lire 1.500.000.000.

Dalle rilevazioni delle ricerche emerge che mediamente alle aziende part-time si possa imputare circa il 30% di questo fatturato: pertanto circa 3.000.000 di Lire pro capite.

Per ogni coltivatore diretto il fatturato sarà invece mediamente



Giorgio Grion, presidente del Club 3P.

di circa L. 20.000.000.

Come si può notare i giovani sono molto pochi ed è il dato che più preoccupa e riecheggia nella relazione che il presidente dei Coldiretti Lino Pettarin svolge nel corso della « Festa del Ringraziamento ».

Secondo l'opinione di Giorgio Grion, presidente provinciale del Club 3P, le difficoltà sono tali che per i giovani vi è « la pratica impossibilità di dedicarsi a questo lavoro ».

Grion indica diverse di queste cause ma in particolare « i problemi finanziari connessi alla suddivisione dei patrimoni familiari, che finiscono per frazionare l'azienda, oppure chiedono al figlio che intende continuare l'attività agricola del padre, mantenendo l'unione aziendale, un costo spropositato in rapporto alla redditività del settore ».

Nelle zone collinari e montane, sempre secondo Grion, « le difficoltà ambientali aggravano ulteriormente la situazione ».

L'ultima nota dolente è l'impegno finanziario richiesto dall'avvio e mantenimento di una valida azienda; nelle nostre zone « si rendono necessari circa 400 milioni ».

Nel nostro paese, come del resto in tutte le località vicinorie si è andato affermando il lavoro dei part-time.

Questi sono per lo più i figli di agricoltori che ereditando il terreno dei genitori continuano, nei limiti di tempo e mezzi disponibili, a coltivarli integrando il reddito derivante dalla loro professione.

Questa particolare forma di agricoltura è vista con un certo sospetto dai coltivatori diretti. Giorgio Grion, a questo proposito osserva che nelle nostre zone è sbagliato, dopo otto ore di lavoro, dedicarsi in modo impegnativo all'agricoltura: « si tende a trascurare o l'uno o l'altro se non entrambi ».

A Lucinico secondo stime attendibili sono n. 119 lavoratori part-time.

Il futuro della nostra più antica e solida attività, patrimonio intimo della cultura lucinichese, deve perciò trovare nuovi giovani che vi si dedichino; in tal senso le attuali e progressive difficoltà economiche locali e regionali frenano senz'altro l'esodo verso altre professioni e svilupperanno ulteriormente anche il part-time quale forma di lavoro integrativa.

I campi continueranno ad essere coltivati, ma dovranno trovare l'ente pubblico più attento alle esigenze degli agricoltori.

Dal Comune e dalla Comunità Montana si attende che la viabilità rurale sia curata e non abbandonata a se stessa; dalla Regione e dal Governo, secondo Grion, « i contadini si attendono che venga rallentata l'inflazione, sia garantita la libertà d'impresa, siano disponibili adeguate strutture di lavorazione e commercializzazione, e sia messo a disposizione credito a costi ragionevoli ».

Particolare attesa vi è inoltre fra gli agricoltori per l'imminente costruzione del Centro Servizi Agricoli, il cui progetto è stato approvato in questi giorni dal Comune e si attende perciò che la Camera di Commercio appalti entro breve tempo i lavori di edificazione. Il Centro sarà di grande aiuto perché costituirà il fulcro di tutti i vari servizi (macchine, latte, officina, acquisti collettivi, macellazine e spaccio-vini) necessari alla moderna impresa agricola.

Artigiani



Ugo Vidoz - chaliar.

L'artigianato non ha mai avuto nel nostro paese una consistenza economica ed occupazionale paragonabile a quella dell'agricoltura.

Gli artigiani, ieri come oggi, sono per lo più addetti in settori di servizio: ieri il fabbro, il ciabattino, l'arrotino; oggi l'installatore dell'acqua, luce e gas, il meccanico, il radioriparatore.

Il paese non ha mai avuto un artigianato tipico, ciò nonostante il numero degli addetti è sempre stato buono, anzi è andato aumentando nel corso di questi ultimi anni.

Dai dati gentilmente fornitici dalla signora Anna Maria Bressan dell'Associazione Provinciale Artigiani di Gorizia, gli artigiani lucinichesi erano complessivamente n. 61, così suddivisi per settore:

ARTIGIANI DI LUCINICO (Dati dell'Associazione Artigiani)

TOTALE = NUMERO 61

- 14 Edili
- 2 imbianchini
- 14 Autotrasportatori
- 11 Installatori
- 6 Meccanici
- 6 Barbieri e parrucchiere
- 2 Pulitori a secco
- 1 Fotografo
- 1 Calzolaio
- 2 Panettieri
- 2 Pulizie uffici.

Con i dipendenti e collaboratori parziali ed avventizi il numero complessivo è stimabile in 100 addetti.

Il fatturato medio aziendale varia da impresa ad impresa; quelle di autotrasporto sono intorno al centinaio di milioni, altre raggiungono la decina; in media la

cifra si può stimare in L. 30 milioni pertanto il fatturato oscilla su 1.800.000.000 di lire (61x30 milioni).

Che cosa spinge un giovane a fare l'artigiano?

Ugo Vidoz, professionalmente noto come Ugo « Chaliar », il problema se l'era posto molto realisticamente diversi anni fa: « Un pit malat mi permeteva sol lavoro lisiers e siccome sols no jerin, jai dovut scelsi tra il sartor e il chaliar... ».

Mario Clancis, invece, fin da giovane aveva la passione di battere il ferro, di plasmarlo, di piegarlo secondo forme e linee ogni volta diverse e nuove.

Roberto Simeoni, il più giovane degli intervistati, dà la risposta più semplice e lapidaria: « Jai fat il maringon parcé mi plas chist lavor! ».

La soddisfazione del lavoro è determinante anche per superare le difficoltà dell'apprendere il mestiere. Roberto dice chiaramente che se il lavoro piace non ci sono problemi e c'è la soddisfazione « di fa simpri alc di gnof, second la propria idea ».

Con accenti diversi si concorda sull'assenza di un adeguato sistema professionale di istruzione: tutti e tre i mestieri esaminati non hanno in loco Corsi di addestramento.

Secondo il Signor Ugo la scuola può fare ben poco: « Vevin fat una volta qualche Cors... ma senza risultas... l'è ta la butega dall'artist che il zovin def scomensà a lavorà e imparà ».

A questo proposito si fa notare che la legislazione nazionale, in tema di apprendistato, non favorisce l'assunzione di giovani perché pone molti vincoli e rilevanti costi previdenziali.

« Se dovaressi cioli un zovin, — commenta sempre l'Ugo "Chaliar" — alla sera no mi restares nuia ta sacheta ».

L'artigianato è ritenuto un settore che offre ai giovani buone prospettive; l'industria infatti fa molta concorrenza, però il lavoro particolare e su misura non può realizzarlo a costi competitivi né può soddisfare la crescente domanda di manutenzioni e riparazioni creati proprio dai limiti di efficienza e durata del prodotto industriale.

L'artigiano è però poco aiutato

(Continua a pag. 9)



Giuseppe Bregant (Micula) firma la prima pensione dei coltivatori diretti (1958).

Contadine e contadini stanno per ricevere il libretto della prima pensione (1958).



Trasporti nazionali e internazionali



KRIZNIC
Autotreni
Autoarticolati
Veicoli leggeri

Via Strada vecchia, 35
Tel. 390255 - 390209
LUCINICO GORIZIA

**MACELLERIA
LANDRI GIORGIO**

PREZZO - QUALITA' - CORTESIA

LUCINICO
Piazza S. Giorgio - Telefono 390169



MARMI - CAMINETTI - GRANITI
PORFIDI - LAPIDI - MONUMENTI
Produzione propria

GORIZIA
Telefono 20696

ALIMENTARI - MERCERIE
ARTICOLI DA REGALO
RIVENDITA TABACCHI

PUIA ANNA

Via Stradone Mainizza, 217
Telefono 390119
LUCINICO

ALIMENTARI

VIDOZ TARCISIO

Via Udine, 1
LUCINICO

FURLAN IGINO

CHINCAGLIERIE
MERCERIE
CASALINGHI

LUCINICO - GORIZIA
Piazza S. Giorgio, 24 - Tel. 390185

PANIFICIO - PASTICCERIA
MOLINO

AZZANO

LUCINICO (Gorizia)
Piazza S. Giorgio - Telefono 390171

import
export s.r.l.

**Miclausig
L. & C.**
Legnami
in genere,
sua commercializzazione
e lavorazione



Stradone della Mainizza, 300
Telefono (0481) 390105 - 390106

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
Piccolo Corrado

Stradone della Mainizza, 261
LUCINICO - Telefono 390297

**Cooperativa
Coltivatori Diretti**

LUCINICO

AL SERVIZIO DEI SOCI

Trattoria per lo smercio dei vini
Macchine agricole - Acquisti collettivi

Sede: VIA GIULIO CESARE, 3

**Fioreria
Debeni Iolanda**

... DITELO

CON UN FIORE

Piazza S. Giorgio, 6 - LUCINICO

**Marmi
Ambrosio Ferruccio**

Marmo per l'edilizia
Monumenti funerari - Arte sacra
Caminetti - Rivestimenti

GORIZIA - Via Trieste, 51 - Tel. 2064

1907 - 1983

Supermercato

TUZZI AURELIO E PAOLO

Via Licinio, 17 - Tel. 390218
LUCINICO

AGRARIA ISONTINA

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

Via Udine, 31 - Telefono 390187

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI
SANITARI - ELETTRICI
SCARICHI IN GEBERIT

TAVERNA LUCIO

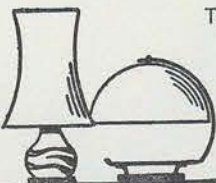
Via Chiese Antiche, 2 - Tel. 390254

Macelleria TURUS

CARNI DI PRIMA QUALITA'
SPECIALITA' DI SALUMI NOSTRANI
E POLLAME DI CASA

LUCINICO

Casa del Lampadario



TANTISSIME
NOVITA'

GORIZIA

Stradone Mainizza, 130 - Tel. 390129

MEDEOT SILVANO

TERMOIMPIANTI - CALDAIE
CISTERNE - PIASTRE FAACME
SANITARI - BOLLITORI

34070 GORIZIA
Via Udine, 159 - Telefono 390056

Ditta OTTO KRAINER

TESSUTI
D'ARREDAMENTO

Via Alcide De Gasperi, 39
GORIZIA - Telefono 83524

MATERIALI
PER L'EDILIZIA

ZOFF LUIGI

Via Udine, 143 - Telefono 390066

**Consorzio
produttori latte**

della provincia di Gorizia

Organizza e coordina la raccolta
del latte per lo sviluppo
della zootecnia isontina

GORIZIA
Via Boccaccio, 35 - Tel. 83574

**Cooperativa
aziendale**

tra i dipendenti
dell'Ospedale Psichiatrico

GORIZIA - Via V. Veneto - Tel. 33475

PER I CONSUMATORI IL
MEGLIO AL MINOR COSTO

**Cooperativa
Isontina
Maiscoltori**

Essiccazione, conservazione
e commercializzazione
di frumento, orzo e mais

MEDEA - Via Fornaci, 2 - Tel. 67013

**Cooperativa Isontina
Macellai**

GORIZIA

Viale XXIV Maggio, 5 - Tel. 83830

Acquisti collettivi import
in zona franca

DEBAUTO

S.R.L.

di F. BALBINOT

Concessionaria: Leyland - Innocenti
Austin - Morris - Rover - Triumph
Land and Rover

GORIZIA - Via Udine, 151
Tel. (0481) 390061

LUCIO VIDOZ

Mangjativis:
salams e formadis
dai miörs

Vie Udin, 28 - Tel. 390027

LUCINIS
GURIZZA

I passaggi a livello a Lucinico

Che sia la volta buona?

Il problema degli attraversamenti ferroviari di Lucinico è torcon una proposta, molto concreta e molto seria, rivolta dalle Ferrovie dello Stato al Comune di Gorizia per addivenire ad una soluzione completa e definitiva della situazione attuale, fonte di tanti disagi e di tante discussioni vane.

Il Comune di Gorizia ha ufficialmente accettato tale proposta e quindi, salvo aggiustamenti e adeguamenti da apportarsi in fase di realizzazione, essa diventerà operativa in un futuro non molto lontano (secondo alcune fonti entro tempi molto brevi).

La proposta dice sostanzialmente questo:

— In sostituzione dei passaggi a livello di Lucinico (che sono cinnato recentemente alla ribalta que e si trovano in corrispondenza delle seguenti vie: via Antico Castello, via Romana, via Sartorio, via Concordia e via Rialto e che verranno tutti chiusi) verranno costruite le seguenti opere:

1) Un sottovia da costruire in corrispondenza del passaggio a livello di via Sartorio, per il quale le Ferrovie propongono la realizzazione a proprie cura e spese del manufatto e delle rampe di accesso bitumate; mentre il Comune dovrà provvedere a sua cura e spese i necessari espropri, ad eventuali adeguamenti della rete viaria esistente e ad alcune opere accessorie quali la segnaletica e l'illuminazione stradale.

2) Un sottopassaggio pedonale e ciclabile in corrispondenza del passaggio a livello di via Concordia (ex stazione), che sarà costruito a cura delle ferrovie, mentre il Comune contribuirà alla spesa con una cifra da stabilirsi. Il costo dell'opera, comprensivo di o-

neri diretti e indiretti, viene valutato in circa lire 150.000.000.

3) Un sottovia da costruire a ovest dell'abitato di Lucinico (cioè verso Mossa) per il traffico pesante. Le ferrovie propongono la realizzazione, a proprie cura e spese, del manufatto e dello scavo per le rampe di accesso, mentre il Comune dovrà provvedere agli espropri, a tutti i necessari raccordi e svincoli stradali nonché alla massiciata e alla bitumazione delle rampe del sottovia.

Per tale opera sostitutiva le Ferrovie ravvisano l'opportunità che essa venga realizzata assieme alle prime due, ovviamente con la dovuta programmazione.

L'intenzione delle Ferrovie (è detto chiaramente nel documento) è quella di « risolvere definitivamente la questione degli attraversamenti a raso di Lucinico ».

Ma c'è di più.
In data 27 novembre 1980 la Giunta Regionale ha deliberato un documento che pone in posizione prioritaria (al 1° posto!) la soppressione dei passaggi a livello di Lucinico rispetto a tutti gli altri passaggi a livello esistenti lungo la linea ferroviaria Udine-Trieste. La Giunta Regionale ha ravvisato nella delibera che a Lucinico l'interferenza tra traffico ferroviario e traffico veicolare è la più gravosa sia per l'esercizio delle Ferrovie dello Stato che per l'utenza stradale.

Dunque, per concludere: le Ferrovie hanno buone intenzioni, la Giunta regionale le condivide, il Comune di Gorizia è d'accordo, il Consiglio di Quartiere di Lucinico ha espresso parere favorevole, la gente del paese sembra contenta del tipo di soluzione proposta.

E allora: che sia la volta buona?
Mario Perco



**CASSA RURAL e ARTIGIANA
di LUCINIS FARA e CAPRIVA**

SOCIETÀT COOPERATIVA

SEDE PRINCIPAL: LUCINIS - Plaza San Zorz, 5/c - Tel. 390154
SECONDARIS: FARA - Via Cedri, 3 - Tel. 888075
CAPRIVA - Via Cavour, 29 - Tel. 80022

PAIS DULA' CHE LAVORA: CAPRIVA - CORMONS - FARA - GURIZZA
- GRADISCA - MARIAN - MIGEA - MORAR
- MOSSA - S. FLORIAN - S. LURINS

Duċ i lavôrs di Bancja



FORZAL

L'entusiasmante campionato di promozione della locale squadra di calcio, ha sorpreso tutti: l'obiettivo di quest'anno era la salvezza e nemmeno il più ottimista dei sostenitori avrebbe pronosticato risultati così brillanti.

Quali elementi hanno favorito tali risultati?

A nostro giudizio i fattori determinanti sono:

1) **AMBIENTE:** una grossa spinta viene da un ambiente sereno, inteso come collaborazione fra giocatori-allenatore e dirigenti. Infatti la squadra è formata dal nucleo lucinichese del quale sono note a tutti modestia, carica agonistica, doti morali oltre ad un buon passato calcistico trascorso con alterna fortuna in alcune squadre regionali. Troviamo poi la pattuglia di atleti che pur non essendo di Lucinico presentano le stesse qualità morali e tecniche necessarie per creare l'armonia che almeno in questo momento regna nella squadra. Accanto a questo pesa, senza ombra di dubbio, la figura dell'allenatore che oltre a preparare con maestria la squadra atleticamente e tatticamente, sfruttando al meglio le caratteristiche dei propri giocatori con un ampio fatto di lanci lunghi a scavalcare il centro campo, rapidi contropiede ed immediate conclusioni a rete, è riuscito in quasi tre anni a pretendere una maggior serietà a tutti (giocatori e dirigenti attraverso una partecipazione quasi totale dei giocatori a tutti gli allenamenti settimanali ed ad un rigoroso rispetto degli orari. Il direttivo (anche con il costante aiuto di altre persone dall'esterno) ha contribuito alla formazione di questo ambiente, anche se, visti i risultati non solo tecnici ma anche gestionali, sarebbe lecito pretendere almeno da parte di qualcuno un maggior entusiasmo e cooperazione.

2) **CONTINUITA' TECNICA:** la squadra è la stessa dello scorso anno con l'innesto del portiere Tauselli e del centrocampista Tomizza, acquisti-prestito dimostratosi certamente azzeccati. Se il Tauselli non lo scopriamo certamente noi (il ragazzo ha fatto parte ed è attualmente in forza alla rappresentativa regionale dilettanti), una gradita sorpresa ha fornito il Tomizza che fino a questo momento ha coperto con buoni risultati diversi ruoli, pur avendo lamentato un serio infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco nella parte iniziale del campionato.

3) **TRANQUILLITA':** la squadra aveva l'unico obiettivo di evitare la retrocessione e perciò quando si è trovata a giocare con squadre più quotate ha sempre giocato con serenità e senza assillanti preoccupazioni di classifica.



UCINICO



In questa panoramica non possiamo dimenticare l'attività giovanile curata ormai da alcuni anni da due allenatori molto preparati sia sotto il profilo tecnico-agonistico che sotto quello educativo. Detta attività, che interessa un'ottantina di ragazzi, si manifesta attraverso la partecipazione ai campionati under 19 (alcuni suoi componenti hanno fatto una breve apparizione con risultati lusinghieri in prima squadra), giovanissimi, esordienti e pulcini. I traguardi raggiunti in questo momento sono abbastanza buoni: tutte le squadre sono piazzate nelle posizioni alte della classifica, anche se manca sempre (non solo per demerito degli allenatori) quel tanto che ci permetterebbe di vincere qualche campionato giovanile.

Passando ora a problemi di carattere gestionale possiamo affermare con soddisfazione, che grazie all'interessamento di persona da molti anni molto vicina a noi, abbiamo ottenuto fino al termine della corrente stagione sportiva la sponsorizzazione con relativo aiuto finanziario da parte della ditta « Sementi Dotto » di Mortegliano (Udine), la quale attraverso le nostre maglie pubblicherà una serie di sementi ibride americane contraddistinte dal marchio « Bison » che interesseranno certamente i coltivatori della nostra regione.

Le note dolenti sono sempre per gli impianti sportivi ampliati grazie alla disinteressata collaborazione di sostenitori e tifosi.

La spesa è stata coperta mediante un'apertura di credito alla Cassa di Risparmio di Gorizia garantita da alcuni dirigenti. Il Comune si era impegnato a rilevare tale spesa chiudendo perciò l'apertura di credito; purtroppo finora tale impegno non è stato onorato ed il sonno dei garanti non ne trae certo giovamento!!

E' stata invece prevista la spesa per la risistemazione del campo di gioco ed i lavori avranno inizio nel mese di aprile.

Il campo di « sfogo » necessario affinché gli allenamenti non deturpino il terreno destinato alle partite di campionato sarà anch'esso finalmente realizzato accanto all'esistente rettangolo di gioco.

Silvano Dionisio

In piedi da sinistra:
Trentin (allenatore), Sussi,
Favero, Tomizza, Milotti, Tauselli,
Bartussi, Taverna (presidente).
Accosciati da sinistra:
Luisa, Terpin, Modula,
Pussi, Codermaz.
Mancano: Negro, Marongiu,
Del Zotto, Persoglia, Grattoni.

Un lucinichese fra gli scomparsi nell'affondamento della corazzata «Szent Istvan» (Santo Stefano)

10 giugno 1918



La famiglia di Giuseppe Bressan a Tetschen a/Elbe in Boemia in profuganza, in occasione di una visita di Giuseppe in licenza militare.

L'ammiraglio von Horthy de Nagj-Banya, comandante in capo della flotta austro-ungarica, aveva organizzato per il giorno 10 giugno 1918 un'operazione in grande stile contro lo sbarramento del canale d'Otranto. Dovevano partecipare all'impresa 4 navi di linea dislocate a Pola, 2 esploratori, 20 caccia, 11 sommergibili, 40 idrovolanti.

La sera dell'8 giugno, alle ore 21, il primo scaglione lasciava le acque di Pola: lo componevano la «Viribus Unitis», la «Prinz Eugen» e numerose unità di scorta. Il corteo navale, reso imponente dalla presenza delle due superbe fortezze galleggianti, si dirigeva a Cattaro, da raggiungere percorrendo i corridoi fra le isole dalmatiche, a tappe successive.

La sera del 9 giugno salpava da Pola il secondo scaglione della K.K. Flotte: lo componevano, maestose e tremende, la «Santo Stefano» e la «Tegetthoff», attorniate da naviglio leggero. Uscita dal porto, la Squadra prese a navigare verso il mezzogiorno. Veniva innanzi il cacciatorpediniere «Velebit», seguito dalla «Santo Stefano» — nave ammiraglia — e dalla «Tegetthoff». A destra, rispetto al senso di marcia, di queste tre unità, si trovavano le torpediniere 77, 76 e 81; a sinistra, la 79, 87 e la 78. La 76 e l'87 fiancheggiavano la «Santo Stefano», l'81 e la 78 navigavano ai lati della «Tegetthoff». La 77 e la 79 seguivano il «Vele-



I fratelli Giuseppe (a destra) e Giovanni (a sinistra) Bressan con un amico a Pola nel gennaio 1916.

bit» e precedevano la «Santo Stefano», meno discoste — l'una e l'altra — dalla direttrice di marcia delle altre torpediniere.

Spento ogni lume a bordo, sottesi i sensi delle vedette numerosissime, le due corazzate, il caccia, le sei torpediniere, marciarono tutta la notte. Gli artiglieri vegliavano e pur fra gli uomini dispensati dal servizio pochi dormivano.

Finalmente, a togliere d'angustia quelli che non dormivano, il cielo cominciò a schiarire.

La squadra navigava al largo dell'isola di Premuda (questa è un'isoletta dell'arcipelago dalmata, lunga 9 Km, molto stretta, alta 90 m., coperta di macchia).

Siluranti italiane perlustravano il mare a scopo di vigilanza o di eventuale offesa: una sezione delle più piccole di esse, comandata dal capitano di corvetta Luigi Rizzo si disponeva a far ritorno alla sua base, quando vide levarsi sulle onde livide i penacchi di fumo del corteo navale in corsa verso il mezzogiorno: erano le ore 3.15 del 10 giugno. Nell'ora malcerta fra la notte sullo svanire e il giorno non sorto ancora, le forze di Rizzo (consistenti in due motoscafi) sfrecciavano sulle onde bluastre all'assalto della squadra austro-ungarica. Il motoscafo di Luigi Rizzo passò innanzi alla prora del cacciatorpediniere «Velebit»; quindi, filando fra la torpediniera 77 e 76, l'esile silurante si portò a breve distanza della nave ammiraglia «Santo Stefano»: all'istante opportuno Luigi Rizzo ordinò il lancio dei siluri. Erano le 3 e mezza antimeridiane del 10 giugno: una doppia esplosione assordante, simile a quella prodotta dall'aprirsi subitaneo d'un nuovo cratere, ruppe la tranquillità dell'ora livida. Un grande bagliore, il rombo d'un tuono, un'alta colonna d'acqua e di fumo nerastro si solleva contro il fianco del colosso fra i due fumaioli. Pochi secondi, e un altro bagliore, un'altra colonna d'acqua, un altro muggito di tuono: il secondo siluro ha colpito fra il fumaiolo poppiere e la poppa. La «Szent Istvan» è condannata.

La nave s'è sbandata e l'acqua è penetrata nel locale delle caldaie di poppa, ma quelle di prora paiono risparmiate. Il comandante Seitz fa rimettere in moto le macchine, adagio adagio per non turbare l'incerto equilibrio della nave, e lentamente fa rotta in direzione dell'isola di Melada, sperando di raggiungere il porto di Bergulje. Ma la speranza che la «Szent Istvan» possa raggiungere un porto svanisce presto. I siluri hanno lacerato la carena, e l'acqua, come un torrente ha invaso anche il locale delle caldaie prodriere. La nave continua a sbandare sempre più. A poco a poco vengono a mancare il vapore, la luce, l'energia elettrica. Si abbandonano anche le pompe. E l'acqua irrompe, avanza, sale.

Sbandata, invasa dalle acque, la «Santo Stefano» agonizzava. Il commodoro Seitz, comandante della Squadra, passò col seguito sulla «Tegetthoff» ed impartì le disposizioni opportune onde venissero posti in opera tutti i mezzi possi-

bili di salvataggio. La «Tegetthoff» si avvicina e compie la manovra di rimorchio. Ma un brusco ulteriore sbandamento della nave fa temere imminente la catastrofe, e allora il cavo viene tagliato con le asce e si mettono in mare le lance di salvataggio. Fra poco bisognerà pensare a salvare mille naufraghi.

Alle 6 antimeridiane gli ufficiali giudicarono del tutto vano ogni altro tentativo. L'equipaggio intento alle opere inutili venne chiamato in coperta. In pochi istanti l'equipaggio della «Santo Stefano» si raccolse per l'ultima volta sulla tolda d'acciaio della sua splendida nave perduta. A poppa, il cappellano impartì ai naufraghi la benedizione estrema.

Cinque minuti dopo le 6, la coperta della «Szent Istvan» si levava verticalmente sulle acque ribollenti. Quindi la mole enorme si capovolve, mostrando per qualche istante la chiglia. Le altre navi misero in mare le scialuppe e salvarono parte dell'equipaggio: trentadue ufficiali e novecentoquarantacinque marinai furono tratti in salvo; tre ufficiali e centosessanta marinai scomparvero.

Fra costoro c'era anche un lucinichese, Bressan Giuseppe, figlio di Giuseppe e di Antonia Forchiassin, ch'era nato a Lucinico nella casa segnata col n. 277 il 25 settembre 1884. Arruolato nell'esercito austro-ungarico nel 1914 prestava servizio a Pola come soldato di fortezza per la difesa del porto. Pur non appartenendo alle forze della Marina venne comandato di salire sulla «Santo Stefano» perché addetto ai cannoni come artigliere.

Un amico superstite raccontò alla famiglia che Giuseppe ad un certo punto della tragica notte del 10 giugno, sentendo un forte mal di testa, scese in cabina per riposare un po' sperando di trovare un po' di sollievo e raccomandò di essere avvisato in qualsiasi evenienza: purtroppo quando la nave fu colpita e cominciarono i tentativi di salvarla, l'amico perse i contatti con Giuseppe che scomparve nelle acque del mare con la «Szent Istvan».

Bressan Giuseppe era agricoltore e viveva con la sua famiglia nella «bucua»; aveva contratto matrimonio nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio il 14 novembre 1908 con Maria Virginia Iansig, figlia di Giovanni e di Francesca Klanisig, nata a Lucinico il 23 settembre 1889: dalla loro unione era nata una bambina, il 23 giugno 1911, battezzata con il nome Maria. Rimasto vedovo l'8 luglio 1911, Giuseppe celebrò poi il matrimonio a Lucinico il 19 ottobre 1912 con Carolina Bregant, figlia di Stefano e di Marianna Kodelja, ch'era nata il 2 marzo 1889: benedisse le nozze il parroco-decano don Giovanni Filipic.

d. S.



Lavoro volontari dai zovins par meti a puest la sede di Azion Cattolica.



Zovins d'Azion Cattolica davant il Santuari di Sant Antoni a Glemona prima di tornà a cjsa.



Fiesta di Sant Iosèf su la mont dal Calvari (19 di marz): si rispieta la tradizion.

PALLAVOLO

Il 6 maggio 1976, il direttivo del gruppo sportivo «Pallavolo Lucinico» approvò la proposta di costituire una squadra femminile.

L'incarico di allenatore fu affidato al lucinichese Tullio Colautti che riunì una trentina di ragazze di varie età disposte a praticare questo interessantissimo sport.

Quest'anno il campionato va molto bene e le ragazze del Lucinico vedono aprirsi pian piano le porte verso la serie C2.

La formazione del campionato 1982-83 è composta da: Loredana

Cosato, Gabriella Cerutti, Patrizia Salonia, Antonella Visintin, Serena Pavis, Marina Pizzol, Marina Rupil, Lucrezia e Rosaria Pellegrini, Ilaria Montanar.

Le ragazze che attualmente giocano a pallavolo sono complessivamente circa 50. Infatti oltre alla prima squadra che si batte in serie D, si sta preparando la squadra «under 15» che inizierà in gennaio il suo primo campionato e un altro folto gruppo di ragazze più giovani sta prendendo familiarità con il pallone e con il gioco della pallavolo.

Se le «donne» vanno bene non si può dire altrettanto per i maschi. Dopo un anno di allenamento hanno iniziato il campionato ma sono stati sconfitti più di una volta. La giovane squadra è guidata da Sergio Codeglia, allenatore preparato ed esperto.

Il G.S. «Pallavolo Lucinico», grazie all'entusiasmo ed all'interesse dei numerosi ragazzi e ragazze che lo praticano è diventato una realtà importante e consolidata delle attività ricreative locali, una novità importante per lo sport lucinichese finora manifestatosi quasi esclusivamente nel calcio. La pallavolo oltre alla buona formazione fisica, contribuisce a manifestare i valori di comprensione, unione e soprattutto di amicizia.

Antonella Visintin



INDUSTRIA, SERVIZI E NUOVE PROFESSIONI

I mutamenti occupazionali intervenuti a livello mondiale e nazionale fanno sentire i loro effetti localmente mettendo in risalto la diminuzione dei lavoratori isontini dell'industria, cui fa riscontro l'aumento degli impiegati sempre più numerosi negli uffici pubblici e privati, nelle imprese commerciali in genere, nell'insegnamento e nell'assistenza.

Molti hanno fatto notare come la più « grande fabbrica » di Gorizia sia l'Ospedale Civile con oltre mille addetti; nel nostro paese abbiamo assistito al rapido incremento degli impiegati della Cassa Rurale: sono entrambi segni di una struttura produttiva ed occupazionale che va cambiando a favore dei cosiddetti « colletti bianchi » rispetto alle tradizionali « tute blu » dell'industria.

Le macchine stanno operando anche in quest'ultimo settore la rivoluzione già fatta nei campi, dove un numero di addetti dieci volte inferiore a quello di trent'anni fa lavora però la stessa quantità di prodotti.

In questa situazione vanno manifestandosi le nuove professioni: abbiamo scelto gli esempi di un ingegnere elettronico e di un comandante pilota.

Sono entrambi simboli di una società estremamente specializzata e moderna, di professioni che richiedono un'elevata preparazione professionale, sono il segno dell'ot-

timo livello culturale e dell'importanza attribuita dalle famiglie del nostro paese allo studio.

Accanto a queste due nuove professioni abbiamo intervistato una maestra ed un agente commerciale, quali esempi di due settori, quello dell'istruzione e quello commerciale, ampiamente sviluppati e consolidati.

Tutti sono soddisfatti del lavoro che svolgono, pur con motivazioni diverse.

Umberto Martinuzzi, ingegnere elettronico, di una grossa società americana, ricorda che nel « settore » i centri di sviluppo e produzione sorgono in gran parte nelle grandi città; c'è quindi la possibilità di dover trasferire la propria residenza ».

« In ogni caso per seguire i corsi di addestramento è necessario recarsi presso le sedi di queste società; dopo alcuni mesi, il personale addetto ai settori commerciale e di assistenza, viene inviato presso le sedi periferiche sparse in tutto il territorio nazionale ».

Marino Bastiani, comandante pilota dell'Alitalia, fa presente che analogamente al settore elettronico, i centri di istruzione ed addestramento sono ben pochi; gran parte dei piloti iniziano così la carriera nell'aviazione militare passando dopo quindici anni di servizio nell'aeronautica civile.

Il comandante Bastiani ricorda

come « il conseguimento del brevetto di terzo grado, indispensabile per svolgere il servizio aereo civile, richiede il superamento di diciotto esami di Stato nonché condizioni psico-fisiche ottime.

Gli esami medici vengono poi ripetuti ogni 6 mesi.

I continui spostamenti tra un'area di volo e l'altra comportano per i piloti disagi non indifferenti a causa del cambiamento di fuso orario, della diversità di stagioni e dell'alimentazione ai quali è necessario adattarsi ».

I lavori del perito Onofrio Carruba, agente di commercio, e Rosita Bartussi, insegnante, sono più comuni ma certamente non meno interessanti e promettenti sul piano occupazionale.

Quale agente commerciale plurimandatario per il Friuli-Venezia Giulia per l'industria metalmeccanica, il perito Carruba, tiene « periodici contatti con le aziende del settore, allo scopo di creare le migliori condizioni di vendita per i vari prodotti necessari all'impresa. Il lavoro è particolarmente interessante, e richiede a coloro che vi si vogliono dedicare una cultura tecnica media e l'esperienza tecnico-pratica almeno parziale, la frequenza di corsi di addestramento alle vendite, il tutto accompagnato da una buona dose di dinamismo, capacità di lavoro autonomo e predisposizione ai contatti umani ».

Nel nostro paese abbiamo una nutrita rappresentanza di insegnanti, secondo una stima molto attendibile il loro numero supera la trentina operanti nei diversi gradi dell'istruzione della scuola infantile all'università.

Rosita Bartussi insegna da molti anni nelle scuole elementari di Lucinico.

Dalla sua intervista si rileva, a differenza delle altre tre precedenti esperienze, l'insoddisfazione che serpeggia nel mondo della scuola tra il corpo docente.

Più che di problemi economici si deve porre attenzione al ruolo cui l'insegnante è « stato relegato da una società produttivistica », scarsamente attenta all'importanza di formare seriamente i cittadini del domani; così anche a Lucinico i maestri operano ad un buon livello, ma il tutto avviene senza i necessari aiuti ed interventi dell'istruzione ».

Quali le prospettive per i giovani?

L'ing. Martinuzzi è molto esplicito ed ottimista. « Ci sono buone possibilità di inserimento nel settore elettronico-informatico in qualità di programmatore ed operatore presso gli utenti, vi sono inoltre le esigenze di personale tecnico, indotto dal rapido sviluppo di micro e personal computer che, secondo le previsioni, dovrebbero invadere la nostra vita quotidiana nel prossimo futuro ».

Stesse considerazioni da Onofrio Carruba che sottolinea « l'autonomia dell'agente commerciale, la varietà dei rapporti interpersonali e delle argomentazioni e problemi quasi mai ripetitivi e monotoni, la possi-



Il ciampanilli cu la ciampanuta dongia da capela di Ciampagna Bassa, lavor dal prof. Silvano Bevilacqua, nestri compaesan (1972).



Un zovin marangon - Roberto Simeoni.



Mario Clancis (Polazut) - fari-meccanic.

Artigiani

(Seguito da pag. 4)

dall'Ente pubblico; è opinione comune che bisognerebbe svolgere un'azione promozionale tesa ad allargare gli ambiti del lavoro artigianale, rendendo convenienti settori ora non economici.

In tal modo si creerebbero nuovi posti di lavoro; importante a questo proposito sarebbe la creazione di un'area artigianale che favorisca l'insediamento dei piccoli fabbricati e capannoni necessari all'attività e vietati dal Piano Regolatore nelle aree edificabili o

già occupate da abitazioni.

Il Consiglio di Quartiere del nostro paese, ha chiesto espressamente all'Amministrazione Comunale che il Piano Regolatore preveda a Lucinico una zona artigianale... ma finora non si è avuta risposta.

Il tanto discusso problema dell'occupazione dovrebbe trovare più concrete ed immediate risposte dall'amministrazione, mancando le grandi prospettive industriali e terziarie a favore dei progetti meno appariscenti, ma senz'altro più realizzabili.

bilità di allargare le proprie conoscenze attraverso un continuo confronto con i più disparati interlocutori ».

Le continue inserzioni per la ricerca di agenti commerciali testimoniano le buone prospettive di lavoro del settore che, aggiunge il perito Carruba, « offre possibili e buone proiezioni anche verso le nazioni europee dell'Est (Jugoslavia in particolare) ».

Sorprendente, per molti versi, la riduzione delle prospettive lavorative quale pilota di aerei civili. Il comandante Bastiani fa presente che « fino agli anni Settanta questa professione era senz'altro consigliabile ai giovani; oggi il personale si è ridotto a causa della diminuzione dei voli che vengono effettuati con aerei di maggiori capacità. In ogni caso chi volesse scegliere la carriera di pilota, oltre alla buona costituzione fisica, al diploma di scuola superiore ed alla conoscenza dell'inglese, dovrebbe essere particolarmente appassionato al lavoro, in modo da superare le numerose difficoltà che si presentano in questa attività. Il pilota ha modo di conoscere popoli con usi, costumi ed

ideologie diverse. Bisogna però sottolineare che questa è forse la professione con i controlli più severi e continui.

Bastano diciannove giorni di fuori servizio perché il pilota sia chiamato ad una visita medica straordinaria, e quaranta giorni per costringerlo a sostenere nuovamente tutti gli esami relativi all'aereo sul quale vola ».

La scuola non costruisce la sicura prospettiva di lavoro che la contraddistingueva fino a pochi anni fa. La diminuzione delle nascite fa sentire i suoi effetti, restano sempre aperte le scuole di insegnamenti particolari non adeguatamente coperti per assenza di personale insegnante specializzato.

Il servizio sul lavoro a Lucinico è stato curato dal dott. Renzo Medeossi, con Isabella Sgoifo, Antonella Visintin, Marco Persig, Vincenzo Galbato, Stefano Burgnich, Giuliano Bandelli e Silvano Dionisio.



I frutuz cu lis maris e il decan mons. Pieri Mosetti davant da glesia parochial dopo la consecrazion a la Madona fata dal missionari P. Lino de Romedis (novembar 1954).

«I favris a Lucinis»

E' proprio vero. Il mondo cambia.

«Sot la Riva», sul «Patoc», da tempi immemorabili, vi era «la butega» dei favris. Oggi il locale non è più dei Persig. Gli attuali proprietari lo hanno completamente trasformato e vi lavorano l'alluminio con tutt'altro genere di arnesi.

E' sparita la caratteristica «scupula» (gabbia per mettere i ferri ai buoi), sono sparite le vecchie mole di molino che servivano per «inferà» le ruote dei carri, il «laip», la scritta «MANISCALCO APPROVATO»...

Da quanto tempo i Persig esercitavano il mestiere di fabbro ferraro a Lucinico? Andati distrutti i libri della parrocchia, non è possibile fare una ricerca, ma senz'altro erano qui da più di duecento anni.

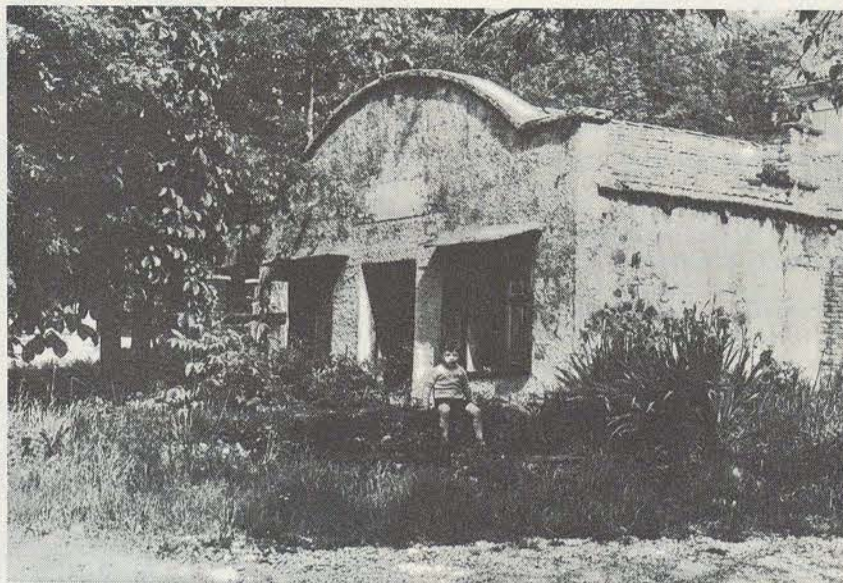
Narravano i vecchi che in paese non c'era il fabbro ed allora si è andati a cercarne uno nel tarnovano (là infatti ancora oggi ci sono dei Persig) e siccome il paese era povero, per aiutarlo a vivere, i contadini si erano impegnati a dare una offerta sul vino e sul granoturco. Finché era vivo il sior Agnul, la raccolta del vino si faceva ancora per S. Martino. La giornata di concludeva con una buona cena a base di anitra, polenta «di sarasins», e, naturalmente, abbondante vino. L'allegria raggiungeva il colmo.

La figura del «favri» era tra le più rilevanti del paese unitamente a quella del parroco, del podestà, della comare, del maestro, del «muini» e dei «ciamerars». In paese, prevalentemente agricolo, tutti, prima o dopo, avevano necessità del «favri». Da notare che poi c'era il «slosar», il fabbro meccanico e, dopo l'avvento delle macchine, il meccanico.

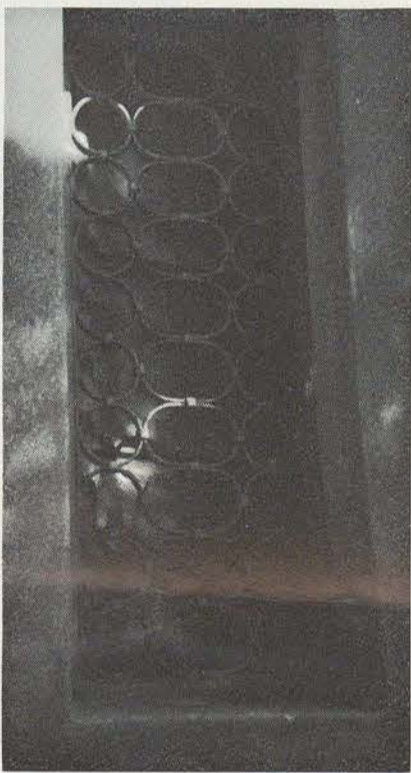
Il luogo dove il «favri» lavorava si chiamava «butega», mentre quello del meccanico, «officina».

Il «favri» era l'amico di tutti, il confidente, il consigliere, l'esperto...

Nella «butega» facevano bella mostra il «sfoi» (la fucina), i «linquins», il trapano a pedale (per noi ragazzi una meraviglia con la sua grande ruota-volano, la cinghia, le ruote di demoltiplica,



Vecja faria in via Brigata Re n. 32 (sul patoc).



Inferriata (sul muro esterno della sacrestia). - opera dal favri Agnul Persig.

ecc.), un mucchio di martelli, tenaglie, lime, scalpelli, punteruoli, morse... La nomenclatura era ibrida: si mescolavano termini tedeschi e slavi. Nessuna macchina elettrica, nemmeno la luce; se c'era necessità, si lavorava al lume di un «feral» a carburo.

Prima del '15 la favria era dotata di un caratteristico maglio di cui il sottoscritto ricorda ancora tutti i pezzi... un grande buco rotondo, una grande ruota in legno con la cremagliera, il ma-

glio vero e proprio, l'incudine su cui il maglio ricadeva... Chi faceva girare il pesante ordigno era il cavallo, sempre grande amico e factotum per le più disparate necessità, lavoro e giterelle (oggi si direbbe «weekend»), di cui il sior Agnul era amante.

Il sistema di conduzione del mestiere era prettamente familiare. Anche i garzoni (che normalmente provenivano dal Collio) vivevano la vita di famiglia con uguali diritti e doveri. Avevano la loro stanzetta, mangiavano alla stessa tavola del «paron», venivano accuratamente sorvegliati, dovevano partecipare ogni sera, prima della libera uscita, alla preghiera comune del S. Rosario e, se era necessario, aiutavano anche nei campi, perché la famiglia era numerosa e le entrate del mestiere non bastavano. Non vi erano in casa ricchezze, ma nemmeno povertà; il necessario non mancava mai. I «garsons» andavano a casa il sabato pomeriggio e ritornavano il lunedì mattina. Il rispetto per il «paron» era assoluto; si trasformava spesso in benevolenza e riconoscenza.

Tutti in famiglia avevano ben distinti i loro compiti e non c'era verso di ribellarsi. D'altra parte le feste di famiglia (specie Natale, Pasqua, i Santi e S. Martin) erano quanto di più gioioso e partecipato si potesse immaginare fino a raggiungere la commozione: le lacrime scorrevano facili...

Le prestazioni del «favri» si estendevano a tutto il Collio perché l'abilità del sior Agnul (là era chiamato il «Kovac») era tale che ci si fidava solo di lui per «inferrare» buoi e cavalli. Quando arrivava il Kovac era una festa e, naturalmente, i bicchieri di vino correvano facili, con abbondante salame e formaggio. Il buon cavallo (l'ultimo era la stupenda e bravissima «Linda») ci pensava lui a riportare sani e salvi tutti a casa. A proposito della Linda sono rimaste famose le sfide e gli sfortimenti per i relativi cavalli tra il sior Agnul e il Nereo Vigelo.

Quali i generi di lavori? Tanti.

Il sottoscritto era affascinato dalla bravura del come, con successive riscaldature e passaggi, una barra di grosso ferro (il più delle volte si trattava di paletti di filo spinato residuati bellici del

'15-18 dai caratteristici riccioli) veniva trasformata in ferri di cavallo o di buoi: venivano poi appesi in bella mostra su una apposita trave con una specie di forca. Quanta abilità e destrezza era necessaria per battere il ferro a ritmo comandato e cadenzato o quattro persone contemporaneamente!

Si costruivano tutte le parti in ferro dei carri agricoli. Cosa molto delicata erano le saldature dei grossi cerchi e l'«inferrare» le ruote. Che gioia e stupore vedere gettate sveltamente le ruote infuocate nel «laip» e di lì innalzarsi una nube di fumo e vapore!...

Anche la Chiesa era una ottima cliente che il sior Agnul si onorava di servire. Alcuni dei lavori sono: catenacci, la grata netapiedi all'ingresso principale, una caratteristica inferriata su disegno del figlio Pierin (ora è collocata alla finestra del servizio), riparazioni dei battenti e corami delle campane, contrappesi per la chiusura delle porte, chiavi...

Orgoglio del sior Agnul era la Croce, ricordo delle missioni sulla strada del Cimitero, poi villanamente asportata dopo essere stata segata alla base.

In paese: portoni di ferro, aratri, vanghe, zoccoli «inferrati», riparazioni le più varie. Molte di queste cose esistono ancora oggi.

Una particolare abilità aveva il sior Agnul nell'aprire le serrature di cui si era smarrita la chiave e di farne delle altre.

Un sesto senso lo guidava nel medicare gli zoccoli di buoi e cavalli. Con incisioni, veridicamente pestato, stoppa, feltri... alla fine la bestia se ne andava dritta... come una «pupina».

Anche in caso di malattie del

bestiame la prima persona interpellata era il favri; poi, nel caso estremo che non si fosse riusciti a porvi rimedio, si ricorreva al veterinario.

Non tutto era idilliaco. Difatti quando il sior Agnul si arrabbiava (lui così attaccato alla Chiesa) prorompeva in una litania di parole non troppo per la quale, ma poi tutto sbolliva, ritornava il sereno, magari con l'ausilio di un bicchiere bevuto dalla «Ciampagnola». Del resto tutti apprezzavano il suo buon cuore e lo stimavano. Ne fanno fede i suoi funerali dopo il tragico incidente della corriera di Palmanova nei pressi della casa del Zuto (ora Maddonna).

I guai erano i pagamenti. Quando la siora Gigia (ottima amministratrice) chiedeva soldi per tirare avanti la famiglia, avendo egli il taccuino vuoto, esplodeva in una caratteristica parolaccia e poi continuava: ho lavorato tutta la settimana e mi dicono: ti paierai... Agnul!

A casa, in un particolare libro, per noi ragazzi circondato da un'aria di mistero e di riverenza, venivano annotati i debitori con il lavoro fatto. Per l'onestà si deve dire che i contadini pagavano, magari in ritardo. I momenti del pagamento erano: «sulla galeta», «sul furment», S. Martino o quando si vendeva il vitello o i prosciutti.

Il mondo è cambiato; non c'è più bisogno del fabbro ferraro, altri mestieri sono subentrati, ma, in fondo, dispiace che sia sparita una figura così caratteristica ed importante come quella del «favri» e non si può dire che sia stata in qualche modo rimpiazzata.

L'Agnulut favri



Fiesta pai 50 agns di cjant in glesia di Luis Princi, Pieri Gadnich e Pepi Perco (otubar 1960).



Lucinis «Borc dai Favris», disegni di Leopoldo Perco (1919); il pais lè distrutt e bisugna scomenzà a lavorà par falu biel.

Notiziario

1° maggio 1980 - Festa di S. Giuseppe, Patrono dei lavoratori. Alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale S. Messa con la preghiera particolare, letta da un operaio. Alle ore 20 inizia il Fioretto Mariano.

10 e 11 maggio - Alcuni giovani parrocchiani partecipano al Palasport di Udine al grande convegno ecclesiale giovanile del Triveneto.

25 maggio - Solennità di Pentecoste: alle ore 11 solenne benedizione ed inaugurazione della nuova sede scolastica della Scuola Media « Leopoldo Perco ». Durante la S. Messa delle ore 10 viene benedetto il labaro della Scuola, offerto dall'Amministrazione Comunale. Alle ore 20.30 si svolge nell'auditorium della nuova scuola la « Serata di musica e di friulanità » con grande partecipazione di pubblico.

5 giugno - Ultimo giorno dell'anno scolastico. Inaugurazione della mostra di disegno « Un angolo del mio paese » nella saletta dell'Oratorio a cura degli scolari per ricordare affettuosamente la Maestra Dolores Culot, deceduta durante l'anno scolastico.

8 giugno - Si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Gorizia e per la prima costituzione per voto dei nuovi consigli di quartiere o consigli circoscrizionali.

Lucinico ha scelto così:
Nella lista del Psdi è stato eletto consigliere provinciale il lucinichese rag. Edoardo Bressan, che attualmente ricopre la carica di assessore ai lavori pubblici della Provincia.

Consiglieri comunali del paese in seno al Consiglio comunale di Gorizia sono risultati eletti: il dott. Erminio Tuzzi e il perito Industriale Silvano Polmonari della Dc e Enzo Bucovini del Pci.

L'elezione del nuovo Consiglio di quartiere di Lucinico (cioè dell'organismo che rappresenta amministrativamente il paese) ha dato i seguenti risultati:

	voti	perc.	seg.
DC	1.202	51,28%	6
PCI	441	18,81%	2
PSDI	318	13,57%	2
PSI	150	6,40%	1
MSI-DN	83	3,54%	1
US	67	2,86%	—
PLI	43	1,83%	—
PRI	40	1,71%	—

In base a tali risultati il Consiglio di quartiere risulta formato dalle seguenti persone: Mario Perco, Giorgio Grion, Silvana Cum, Livio Vidoz, Fulvio Simeoni, Santo Rizzo della Dc; Massimo Marini, Luigi Franco del Pci; Edoardo

Bressan, Albino Pillon del Psdi; Luciano Cargnel del Psi; Giuliano Tuntar del Msi-Dn.

Presidente è stato eletto Mario Perco, che ricopriva la carica già nel precedente consiglio.

15 giugno - Alle ore 18 la simpatica festa di Sant'Antonio da Padova a Gradis'ciuta con la S. Messa nel cortile del « palazz ».

18 giugno - Alle ore 20 nella Sala Parrocchiale il saggio finale degli alunni della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ».

20 luglio - Pellegrinaggio annuale della Parrocchia a Barbana.

2 agosto - Partecipazione di rappresentanti locali alla festa dell'Emigrante, organizzata dall'Ente « Friuli nel mondo » a Gradisca d'Isonzo; alle ore 17 S. Messa in friulano nella Chiesa dell'Addolorata.

Dall'11 al 14 agosto - Esercizi Spirituali in Parrocchia per le donne e le giovani, predicati da P. Celso Polla.

17 agosto - Festa esterna di S. Rocco con la S. Messa cantata.

31 agosto - Alle ore 17.30 la processione della Madonna a Mainizza, presieduta dall'Arcivescovo mons. Pietro Cocolin.

6 settembre - Vivo cordoglio in paese per la scomparsa del M.R. don Giuseppe Marcosig, avvenuta nell'ospedale di Palmanova. Don Giuseppe era nato a Lucinico il 10 marzo 1900; sacerdote dal 1° luglio 1923, era stato parroco di Muscoli per 36 anni. La sua memoria è in benedizione.

21 settembre - Ben riuscito il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Pilastrello a Lendinara con visita a Mantova.

28 settembre - I nati nel 1930 e nel 1910 festeggiano i 10 e i 14 lustri di vita; celebra la S. Messa di ringraziamento don Vidoz.

19 ottobre - Ritornano i nostri Danzerini dall'entusiasta visita nel Canada e negli Stati Uniti.

26 ottobre - Si svolge in paese la « Giornata del Donatore » a curadell'associazione A.D.V.D.S.

16 novembre - Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di Sant'Antonio a Padova e visita alla celebre abbazia benedettina di S. Giustina nella ricorrenza del 15° centenario di S. Benedetto.

23 novembre - La filodrammatica « Amis Furlans » di Fiumicello presenta nella Sala Parrocchiale con successo la nota commedia di Carlo Goldoni « I Rusteghi ».

7 dicembre - Giornata di solidarietà indetta dall'Arcivescovo

per le zone colpite dal terremoto nel meridione d'Italia.

8 dicembre - La sezione diocesana dell'U.N.I.T.A.L.S.I. tiene l'incontro mensile nella nostra Sala San Giorgio sotto la presidenza di don Cesare Scolobig.

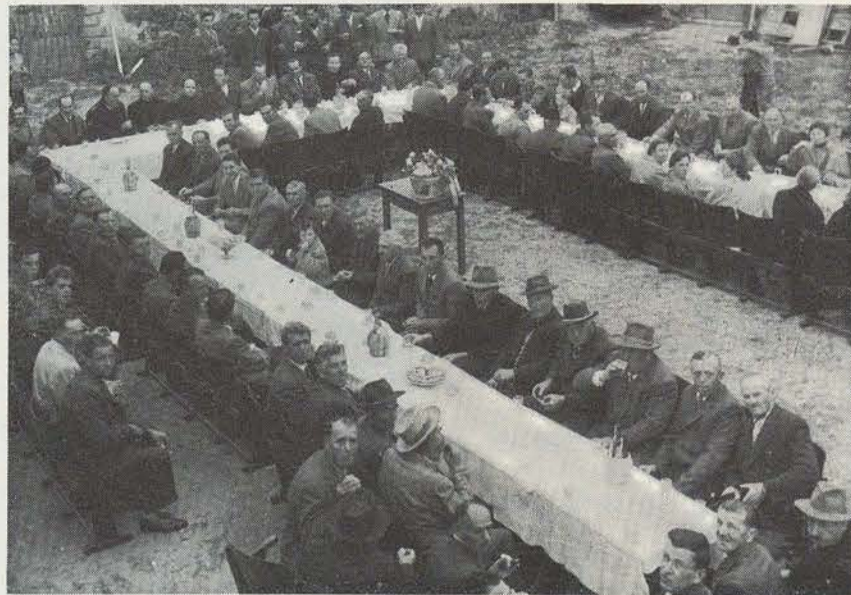
28 dicembre - Alle ore 17 proiezione del film-documentario sul viaggio del nostro Gruppo Folkloristico negli Stati Uniti e in Canada, svoltosi nel mese di ottobre.

1 gennaio 1981 - Alle 10.30 il canto del Veni Creator per implorare la Divina Assistenza sul nuovo anno.

4 gennaio - Movimento della popolazione nell'anno 1980: battezzati in Parrocchia 26 (12 maschi e 14 femmine), morti 28 (13 maschi e 15 femmine), matrimoni celebrati in Parrocchia 5 (cinque).

30 gennaio - Alle 20.30 interessante conferenza per la prevenzione e il controllo della droga nell'auditorium della Scuola Media. Ha guidato la conferenza-dibattito don Davide Larice del Centro di Solidarietà Giovani di Udine.

8 febbraio - Viene distribuito alle famiglie un foglio per annun-



Zornada dal ringraziament (fiesta di S. Martin).

ziare e preparare la Visita Pastorale dell'Arcivescovo nella nostra Parrocchia.

1° marzo - Esce il n. 7 del periodico « Lucinis ». Gli argomenti principali riguardano la Visita Pastorale.

Dal 2 all'8 marzo 1981 ha avuto luogo la Visita Pastorale del nostro arcivescovo mons. P. Cocolin.

3 aprile 1981 - Nell'Auditorium della Scuola Media « Leopoldo Perco » il prof. Giorgio Faggin dell'Università di Udine presenta

alle ore 18 il libro « Impià Peralis » del concittadino Celso Macor.

3 aprile - Commemorazione della prima notizia storica di Lucinico presso la sede del C.S.L. « Amis di Lucinis ».

6 aprile - Si rinnova l'impianto di parafulmine del campanile e della chiesa da una ditta specializzata di Ancona.

25 aprile - Le Rogazioni Maggiori iniziano alle ore 7 per il grande percorso.

(Segue a pag. 12)

La Pia Unione delle Figlie di Maria



In alto, da sinistra: Eugenia Lovisutti, Luigia Beučič, Serafina (Nina) Bressan, Angiolina Petterin, Giuseppina Bressan (Maloro), Elisabetta Furlan, Cecilia Petterin, Anna.

II fila, da sinistra: Dolores Lupin, Fede Vidoz, Severina Bressan (Maloro), Anna Erzetti (Briz), Maria Petterin, Vittoria Feresin, Gentile Bregant (Celestin).

III fila, da sinistra: Luigia Feresin, Alberta Claucis, Anna Cum, Valeria Simcic, (?), (?), Elda Marangon. In basso, da sinistra: (?), (?), (?), (?), (?), Lovisutti Maria, Giulia Bressan (Rossut), Ines Vidoz (Rossut), Maria Galiussi (Nucci), Bruna Bressan (Stefanut), Rina Pausig (Polaz), Angela Tonut (con gli occhiali), Bianca Bregant (Goja).

Le origini della Pia Unione delle Figlie di Maria risalgono al XII secolo, in un periodo di decadimento della fede e di corruzione dei costumi. Ne fu il fondatore il B. Pietro de Honestis che la istituì nella città di Ravenna. Ad essa si iscrissero anche regine e imperatrici come lo testimoniano dei documenti salvati da un disastroso incendio.

Nel declinare poi del secolo decimosesto il B. Pietro Fourier ne curò la riforma in Francia. Più tardi la Pia Unione delle Figlie di Maria si estese anche in Italia con grande profitto specie per la gioventù.

« Il fine primario della Pia Unione fu sempre quello di proteggere l'innocenza delle giovanette, di avviarle all'adempimento dei doveri che esse hanno verso Dio, verso il prossimo e verso se stesse e al conseguimento di una soda virtù cristiana sotto la custodia fedelissima dell'Immacolata Regina del Cielo e dietro i luminosi esem-

pi della martire S. Agnese » (Manuale delle Figlie di Maria).

A Lucinico la Pia Unione fu fondata nel 1920, quando terminata da poco la prima guerra mondiale, gli abitanti del paese avevano potuto ritornare dalla terra d'esilio dove erano stati profughi per tutta la durata del conflitto, e, pur abitando in baracche, primo asilo dove non era rimasto che rovina e desolazione, si erano ritrovati non solo per ricostruire le case distrutte ma anche la loro comunità smembrata già così ricca di tradizioni e di fede vera.

E' interessante leggere il primo capitolo della cronistoria che mano fedele scrisse quasi ogni giorno fin dalla nascita della Pia Unione delle Figlie di Maria.

« 30 gennaio 1921: Ecco finalmente soddisfatto il desiderio più vivo del rev.mo decano che da sei mesi appena occupa il posto di parroco decano nella nostra parrocchia, e delle poche Figlie di Maria, paesane, alcune appartenenti alla

Pia Unione di Gorizia, le altre invece appartenenti a Congregazioni lontane (Poddendorf-Landegg (Austria) e Torino (Regio Parco) ove si erano iscritte durante il tempo dell'esilio (1915-1919).

...Dopo la festa dell'Immacolata (1920) il signor decano don Pietro Mosettig nominò la direttrice Clansig Maria già aggregata alla Pia Unione di Gorizia, Presidente Perco Carolina, assistenti e Consigliere Lovisutti Eugenia, Mosettig Regina e Furlan Elisabetta. Come maestra delle novizie fu eletta de Fornasari Argentina ».

Alcuni giorni più tardi « si tenne pubblicamente nella chiesa-baracca la funzione dell'accettazione. Funzionava il costituito direttore don Pietro Mosettig, assistito dal vicario don Eugenio Pividor ».

Dopo la cerimonia venne letto il decreto di erezione canonica. « Quindi si ebbe l'accettazione di tre Figlie di Maria e di 23 aspiranti ».

« Così — continua la cronistoria — la nascente P.U. conta 34 membri ».

Ed anno dopo anno le giovani della Pia Unione delle Figlie di Maria fedeli agli impegni assunti con la Vergine Santa continuò a dare il buon esempio in Parrocchia e a partecipare alle varie iniziative che don Pietro Mosetti, parroco sempre sollecito per il bene dei suoi parrocchiani, andava realizzando.

Così fino al 1927, anno in cui in Parrocchia nacque la Gioventù Femminile di A.C.

Diverse giovani, entusiaste del nuovo Movimento vi si iscrissero senza però lasciare la Pia Unione, che continuò il suo cammino sia pure in tono minore.

Di Figlie di Maria, a Lucinico ce ne sono ancora oggi anche se il loro nastro azzurro non appare alle Processioni e nelle feste particolari della Parrocchia, fedeli sempre al grande amore alla Vergine Immacolata e al programma di vita dettato un tempo dai suoi fondatori.

Editta Furlan



Tradizional procession dal Patrocini di S. Iosef (tiarza domenica dopo Pasca).

10 maggio - La grande festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Celebra mons. Giuseppe Cocina. Alle ore 10 nella Sala dell'Oratorio inaugurazione dell'interessante mostra mercato a cura del Centro Missionario Parrocchiale.

31 maggio - I nati nel 1921 festeggiano i dieci lustri di vita.

2 giugno - Nella Sala S. Giorgio la compagnia dei « Minimi » presenta la simpatica opera « Il cavallo zoppo » riscuotendo grandi consensi del pubblico.

14 giugno - Festa popolare di S. Antonio a Gardiscuata.

17 giugno - Mostra in memoria della maestra Dolores Culot dei disegni degli alunni della Scuola Elementare.

28 giugno - Saggio finale degli allievi della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ».

19 luglio - Pellegrinaggio annuale della Parrocchia al Santuario della Madonna a Barbana.

27 luglio - Incontro di amicizia con i « Fogolars Furlans » del Canada e con il Gruppo degli Uroni (indiani Irichesi) e « Serata Folkloristica Internazionale » organizzata dal nostro Gruppo Folk « Danzerini »: serata indimenticabile.

16 agosto - Festa di S. Rocco a Pubrida con la S. Messa celebrata dal novello sacerdote don Maurizio Qualizza di Mossa, che fu allievo della nostra Scuola Media.

Dal 17 al 25 agosto - Riuscito pellegrinaggio ad Ars, Paray-le-Monial ed a Lourdes.

20 settembre - I nostri cantori partecipano nel Duomo di Cormons ai festeggiamenti per le celebrazioni del 50° dell'incoronazione della Madonna di Rosa Mistica.

4 ottobre - Alcuni lucinichesi partecipano alla Beatificazione del sacerdote friulano P. Luigi Scroscoppi in piazza S. Pietro a Roma.

11 ottobre - X Giornata del Donatore a cura della sezione locale dell'A.D.V.S. Celebra la S. Messa don Giuseppe Temon, nato in Argentina (1929), di famiglia lucinichese.

7 novembre - Terza rassegna « S. Martino » organizzata dalla « Coral di Lucinis ».

15 novembre - La Giornata del Ringraziamento per i benefici del raccolto e del lavoro dell'uomo.

13 dicembre - Nella Sala San Giorgio l'Assemblea di Quartiere con la relazione del presidente Mario Perco (Jop).

18 dicembre - Una delegazione del Circolo A.C.L.I. con il presidente Luigi Bregant ed il parroco don Silvano Piani rende omaggio alla memoria del grande sociologo friulano mons. Luigi Faidutti nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo in Val Natisone nella ricorrenza del 50° anniversario della morte.



Saggio di fine d'anno della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ». (28-6-1981)

20 dicembre - Per iniziativa della Cassa Rurale di Lucinico, Farra e Capriva e di altre Casse Rurali dell'ex Contea di Gorizia solenne celebrazione in memoria di mons. Luigi Faidutti a Gorizia in Duomo (S. Messa celebrata dall'arcivescovo mons. Pietro Cocolin) e nell'Auditorium per la Cultura Friulana.

3 gennaio 1982 - Solennità dell'Epifania. In chiesa è stato notificato il movimento della popolazione nell'anno 1981: battezzati in Parrocchia 24 (10 maschi e 14 femmine), morti 30 (15 maschi e 15 femmine), matrimoni celebrati in Parrocchia 9 (nove).

11 gennaio - La repentina e prematura scomparsa dell'arcivescovo mons. Pietro Cocolin è appresa da tutti con profondo dolore. Le campane hanno suonato per tre giorni a lutto.

16 gennaio - Nella chiesa parrocchiale il Concerto di musiche natalizie con l'organista Hubert Bergant e con il coro diretto dal m.o Francesco Valentinsig.

31 gennaio - Festa di S. Giovanni Bosco nella cappella di Campagna Bassa.

14 febbraio - Gita sui campi di neve a Piancavallo organizzata dall'associazione di Azione Cattolica.

16 febbraio - « Cuori in festa, l'allegria festiciola del Carnevale dei ragazzi, organizzata dall'A.C.R. e dalle A.C.L.I. ».

18 marzo - Presentazione e commento della lettera enciclica « Laborem exercens » del Papa Giovanni Paolo II a cura del Circolo A.C.L.I.

4 aprile - Inaugurazione della mostra fotografica del concittadino Renzo Perco presso la Scuola Media « Leopoldo Perco »: interessante rassegna di quindici anni di attività di fotamatore.

11 aprile - All'aurora la solenne processione del Resurrexit e dopo la S. Messa la benedizione del pane.

15 aprile - La benedizione pasquale delle Scuole.

20, 21 e 22 maggio - Le giornate delle Rogazioni Minori.

30 maggio - Prima Comunione.

27 giugno - 44 ragazzi ricevono il Sacramento della S. Cresima dal Vicario Capitolare mons. Luigi Ristits.

29 giugno - Il bel saggio finale degli allievi della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ».

18 luglio - Un folto gruppo di parrocchiani partecipa al pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna a Barbana.



P. Rupert Pilz del monastero benedettino di Admont (Stiria Superiore in Austria) davanti la chiesa parrocchiale di Lucinico con sacerdoti, familiari, donatori di sangue e popolazione in occasione della festa giubilare di Sacerdozio (10 ottobre 1982).

Vengono accolti con francescana cordialità dal P. Matteo. I cantori eseguono magnificamente i canti. A Barbana è aperto dal 4 luglio il XV Centenario che si chiuderà il 22 settembre 1983.

16 luglio - Rientra a Lucinico il Gruppo Folkloristico dei Danzerini che hanno partecipato con soddisfazione e con successo alla settimana folkloristica internazionale a Hudiksvall in Svezia.

22 agosto - Festa esterna di S. Rocco nella chiesetta a Lui dedicata a Pubrida.

16 e 17 settembre - Si ricevono le iscrizioni per il nuovo anno (è il quinto) della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ».

2 e 3 settembre - Partecipazione numerosa di lucinichesi al convegno per il 60° di fondazione della PAN-EUROPA-UNION a Vienna, presieduto dal dott. Otto von Ausburg.

10 ottobre - Il rev.do P. Rupert Pilz del monastero benedettino di Admont (Austria) celebra solennemente il 50° di Sacerdozio a Lucinico, paese natale della madre Aurelia Bratus. Nello stesso giorno festa dei Donatori di Sangue.

23 ottobre - Concerto pianistico del duo Patrizia Mazzolini e Antonio Stacul per iniziativa della Scuola di Musica « Amis di Lucinis ».

7 novembre - Gita-pellegrinaggio parrocchiale a Sant'Antonio di Padova e alla Madonna di Monte Berico a Vicenza e visita a Venezia.

17 novembre - Le campane suonano a festa per annunciare l'attesa notizia della nomina del nuovo Arcivescovo di Gorizia, P. Antonio Vitale Maria Bommarco, ministro generale dei frati minori conventuali. Nato a Cherso il 21 settembre 1923, è sacerdote dall'8 dicembre 1949.

18, 19, 20, 21, 23 e 28 novembre - Giornate deicate alle celebrazioni programmate in Parrocchia in onore di S. Francesco d'Assisi nell'8° centenario della nascita.

7 dicembre - Concerto di Giorgio Samar (flauto) e di Laura De Simone (pianoforte) organizzato dalla Scuola di Musica.

8 dicembre - Viene ricordato con significative celebrazioni il pitore e accademico Giulio Aristide Sartorio, legato a Lucinico da vincoli di riconoscente amicizia, nel 50° della morte.

19 dicembre - Giornata del Tesoramento dell'associazione di Azione Cattolica; il presidente Mario Sdraulig fa la solenne promessa a nome di tutti gli iscritti.

22 dicembre - Festa degli Alberi nel parco della Scuola Media « L.

crazione del novello Arcivescovo mons. Antonio Vitale Bommarco nella Basilica Vaticana e alla prima S. Messa con i fedeli dell'Arcidiocesi nella Chiesa dei Santi Apostoli a Roma.

19 gennaio - Festa dei « Mario » con la S. Messa celebrata da don Amelio Mario Buoso.

6 febbraio - L'ingresso solenne del novello Arcivescovo a Gorizia. La nostra Parrocchia offre alcuni significativi doni durante la S. Messa in rappresentanza del Decanato di Gorizia, assieme ad altre Parrocchie della Diocesi. Portano i doni i giovani parrocchiani Antonella Ussai e Massimo Aruta del Gruppo Folkloristico in costume friulano. Fra i doni, comprendenti anche il Vocabolario della Lingua Friulana, c'è una botticella artisticamente dipinta con il nuovo stemma arcivescovile, opera di Renzo Perco, contenente il buon vino « rabuela » (gli antichi Patriarchi di Aquileia si provvedevano del vino « rabuela » delle ubertose vigne di Lucinico).

23 gennaio - Nella Sala Parrocchiale il Presidente del Consiglio di Circoscrizione Mario Perco fa la relazione annuale in occasione dell'assemblea di Lucinico.

6 marzo - L'ultima gita sui campi di neve del Nevegal (Belluno), organizzata dall'associazione parrocchiale di Azione Cattolica. Le altre due furono tenute nei mesi di gennaio (Cima Sappada) e di febbraio (Piancavallo) con soddisfazione dei numerosi partecipanti.

12 marzo - Alle ore 20.30 bel concerto di violino ed organo per iniziativa della Scuola di Musica « Amis di Lucinis »: con il violino Fabio Franch e all'organo Antonio Stacul.

13 marzo - Giornata Missionaria straordinaria tenuta dal P. Rino del P.I.M.E., missionario nella Guinea-Bissau.

24 marzo - Riuscita Via Crucis dalla « Capela » fino a S. Roc di « Pubrida » nonostante l'insistente pioggia. Ha guidato la Via Crucis il P. Giovanni Belotti.

3 aprile - La processione della Risurrezione all'alba della S. Pasqua. Il concerto augurale della « Nuova Banda » di Orzano alle ore 11.30: ogni cosa ha avuto buon esito.

3 aprile - Visita di amicizia del Borgomastro di Ortenberg nella regione d'Assia (Germania) e del rappresentante del Fogolar Friulano dello stesso Comune.

10 aprile - L'interessante concerto d'organo tenuto dal M° Ruggero Livieri di Venezia per iniziativa dei « Mario ».

17 aprile - Il neo-costituito Gruppo Alpini ha organizzato una grande manifestazione con la S. Messa al campo, la sfilata degli Alpini con la fanfara della Brigata Alpina « Julia », la benedizione del gagliardetto (madrina la sig.ra Lidia Sfiligoj, vedova di Augusto Bregant disperso in Russia nel 1943) e del monumento dedicato ai caduti lucinichesi di tutte le guerre, opera del prof. Silvano Bevilacqua. Hanno parlato il cap. Piereugenio Cargnel per il Gruppo Alpini, il gen. Meneguzzo, presidente provinciale A.N.A. e il sindaco di Gorizia dott. Scarano. Ha tenuto il discorso ufficiale l'On. prof. Martino Scovacricchi Sottosegretario alla Difesa.



Gli Uroni (Canada) a Lucinico (27-7-1981).

NUMERO UNICO

Stampato a Udine - Arti Grafiche Friulane - Aprile 1983 - Centro Studi « AMIS DI LUCINIS » - Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

La redazione del periodico « Lucinis » rivolge a tutti l'invito a collaborare con notizie, memorie, scritti, aneddoti e fotografie.